

Roma, 20 gennaio 2020

NOTIZIARIO N. 5

ENTRATE: LA FLP INVITA L'AGENZIA A RISPETTARE L'ACCORDO SUL TELELAVORO DOMICILIARE

Con una nota abbiamo chiesto di ritirare i dinieghi immotivati, inserire tutti in graduatoria e sanzionare i dirigenti nei casi in cui il rifiuto è pretestuoso e infondato.

Purtroppo siamo nel caos e si vede soprattutto da quanto vengono prese sul serio in periferia le indicazioni strategiche del vertice dell'Agencia. Esiste una classe dirigente che non si preoccupa affatto del clima interno, della motivazione dei lavoratori e del malcontento che dilaga e, invece, continua a ballare come nulla fosse sulla tolda di una nave che assomiglia sempre di più al Titanic, in balia delle onde in attesa dell'iceberg giusto contro il quale schiantarsi.

Se così non fosse non si comprenderebbe l'ennesimo "schiaffo al direttore dell'Agencia" dato da alcuni dirigenti periferici sul telelavoro. Eh già, perché quando abbiamo firmato – era il 9 ottobre dello scorso anno – il nuovo accordo sul telelavoro domiciliare il direttore centrale del personale, oggi direttore vicario dell'Agencia, assicurò che per lui (e per l'Agencia) il telelavoro è una misura fondamentale per la conciliazione lavoro-vita privata e familiare e che avrebbe dato personalmente istruzioni in periferia affinché fosse compreso da tutti quanto questa misura fosse strategica. Siccome non abbiamo motivo per dubitare che lo abbia fatto, dobbiamo concludere che molti direttori provinciali "non se lo sono proprio filato" e così anche qualche direttore regionale.

Come spiegare altrimenti le tante segnalazioni che abbiamo ricevuto, e che abbiamo verificato, sul fatto che tanti progetti di telelavoro in essere sono diventati come per incanto non più condivisibili dai direttori provinciali? Come spiegare i tantissimi dinieghi "per esigenze di servizio", come se i lavoratori in telelavoro domiciliare si grattassero la pancia invece di lavorare mentre i dati provano che è esattamente il contrario? Se si fossero tenute in debito contro le raccomandazioni del direttore centrale del personale (e direttore vicario) quale direttore si sarebbe azzardato a scrivere che non si può concedere il telelavoro perché manca il capo team che controlla e distribuisce il lavoro?

Fortunatamente, quando abbiamo firmato l'accordo, abbiamo fatto inserire la clausola che tutti i progetti, anche quelli negati, dovevano essere inviati al centro e lì valutata la fondatezza di eventuali dinieghi. E ora pretendiamo dall'Agencia delle Entrate che faccia rispettare l'accordo nazionale. Per questo abbiamo oggi scritto una nota all'Agencia con la quale stigmatizziamo certi comportamenti, chiediamo che tutti i progetti vengano inseriti nelle graduatorie e che le istruttorie su eventuali progetti negati vengano effettuati in contraddittorio con gli interessati e con l'assistenza sindacale.

È evidente, infatti, che un'istruttoria fatta solo sulle considerazioni dei dirigenti sarebbe falsata poiché solo esaminando anche "le carte" prodotte dai lavoratori si può comprendere quanto siano pretestuose e inconfidenti le motivazioni dei dirigenti. Certo che un'Agencia indietro anni luce sugli istituti di conciliazione lavoro-vita privata, priva di smart working e altre forme che altrove sono la regola, non riuscire nemmeno ad assicurare il rispetto delle istruzioni sul telelavoro vuol dire davvero essere sul punto di fare naufragio. Su questo, abbiamo anticipato all'Agencia, siamo pronti ad aprire una vertenza di livello nazionale.

L'UFFICIO STAMPA